

Decine di manifestazioni nei comuni della provincia

# Sdegno popolare per la strage: ancora in piazza

Iniziativa nei centri dei Castelli - Consigli comunali straordinari «Basta con le impunità e le connivenze, stroncare le trame eversive»

La risposta immediata all'attacco terroristico contro la democrazia l'hanno data i lavoratori romani manifestando in massa all'indomani della strage in piazza SS. Apostoli. Ma lo sdegno per l'effettiva crimine e la lucida volontà di stroncare le trame eversive che da anni insanguinano il paese non si placa. Roma e la sua provincia non intendono abbassare la guardia di fronte al nuovo sanguinario attentato alla convivenza civile e democratica. All'immediata convocazione del comitato per la difesa dell'ordine democratico ha fatto seguito l'imponente manifestazione di piazza SS. Apostoli. E all'iniziativa centrale hanno fatto seguito — ed altre seguiranno nei prossimi giorni — decine e decine di iniziative. Raccogliendo l'invito della Federazione comunista dei Castelli nella giornata di S. Stefano hanno manifestato i cittadini di Colferro, Marino, Velletri e Genzano. Le piazze dei piccoli centri si sono riempite di gente venuta anche dai comuni limitrofi. Un deciso «no» alla violenza e la richiesta decisa di porre fine alle impunità e alle connivenze: queste le parole d'ordine che sono rimbombate da una piazza all'altra dei comuni dei Castelli romani. Identico sdegno ed energia presa di posizione di tutte le forze politiche sono stati espressi ieri ad Ardea durante una riunione straordinaria del consiglio comunale. Sempre ieri sono scesi in piazza gli abitanti di Nettuno. Per oggi è prevista la riunione straordinaria dei consigli comunali di Genzano, Rocca di Papa e Nemi. Domani, invece, manifestazioni unitarie in piazza ad Albano e Frascati.

Domani a Ciampino si svolgerà una manifestazione indetta unitariamente dalle forze politiche e sociali del comune alle porte di Roma. Alla profonda ferita inferta alla coscienza civile dall'ennesimo vile attentato al rapido Napoli-Milano, nelle piazze e nelle aule dei consigli comunali si è risposto con una dimostrazione di impegno unitario. Alla composta, sdegnosa reazione per l'infame attentato s'accompagna la ferma e decisa volontà di spezzare, una volta per tutte, quelle trame eversive che da oltre quindici anni con scientificità e criminale cadenza seminano lutto e dolore cercando di lacerare il tessuto democratico del paese. Ma se in massa la gente ha gridato forte il proprio rifiuto per la violenza, altrettanto alta si è levata la voce perché si colpisca gli esecutori e i mandanti di questo criminale disegno.

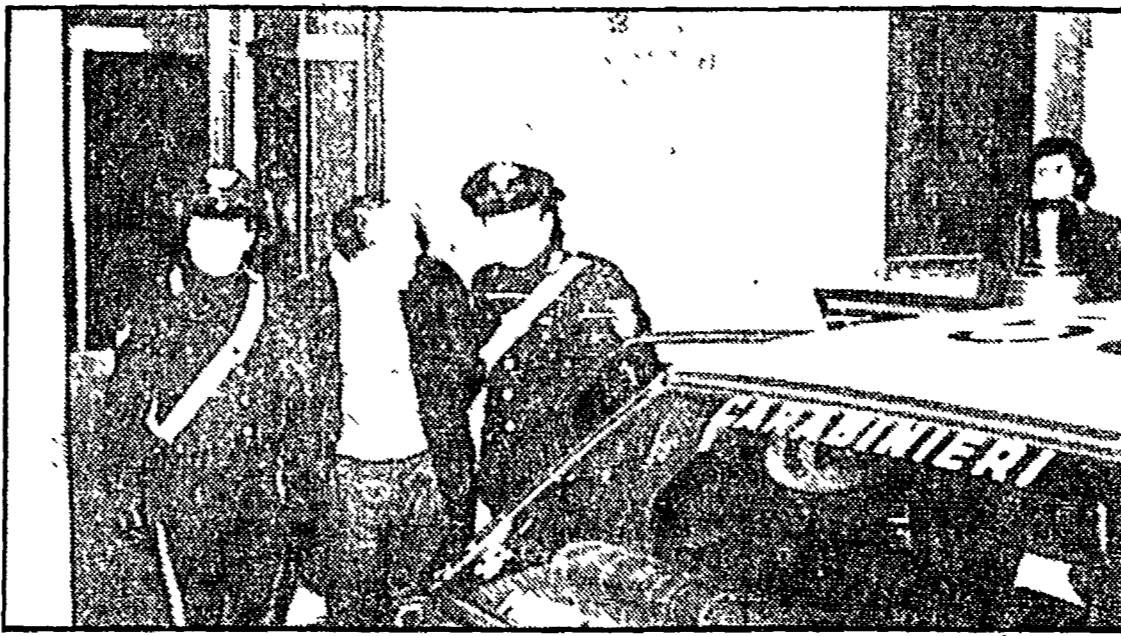
Domani a Ciampino si svolgerà una manifestazione indetta unitariamente dalle forze politiche e sociali del comune alle porte di Roma. Alla profonda ferita inferta alla coscienza civile dall'ennesimo vile attentato al rapido Napoli-Milano, nelle piazze e nelle aule dei consigli comunali si è risposto con una dimostrazione di impegno unitario. Alla composta, sdegnosa reazione per l'infame attentato s'accompagna la ferma e decisa volontà di spezzare, una volta per tutte, quelle trame eversive che da oltre quindici anni con scientificità e criminale cadenza seminano lutto e dolore cercando di lacerare il tessuto democratico del paese. Ma se in massa la gente ha gridato forte il proprio rifiuto per la violenza, altrettanto alta si è levata la voce perché si colpisca gli esecutori e i mandanti di questo criminale disegno.

Il clan agiva in Veneto ma aveva la sua base nella capitale

# Arrestato giostraio-rapitore

## È il «cervello» di otto sequestri

Olivo Suffré preso a Tor Sapienza - Tre degli ostaggi non ancora rilasciati - 6 miliardi di ricavato dell'attività criminosa



Olivo Suffré mentre viene portato in carcere

Aveva capito che i carabinieri lo cercavano. Per tre mesi e l'ha fatto a sfuggire alla cattura ma poi la trappola è scattata e Olivo Suffré, detto il «Giglio», giostraio, organizzatore di otto sequestri avvenuti in Veneto, è finito in carcere. È stato preso l'altro ieri (ma la notizia è stata diffusa con un giorno di ritardo) mentre a bordo di una costolissima Volvo rossa si dirigeva verso uno dei tanti accampamenti di nomadi che a Roma lo riconoscono come capo. Originario di Susegana, un paese della provincia di Treviso, senza fissa dimora, si faceva spesso vedere nella capitale. Anzi proprio da qui gestiva personalmente le trattative con i familiari dei rapiti e si recava sul Raccordo Anulare per discutere le iperboliche cifre dei riscatti. È stato proprio il fatto che il luogo del pagamento era sempre il GRA a mettere gli investigatori sulla pista di un'unica banda per tutti e otto i sequestri e a far spostare le indagini dal Veneto alla capitale. Al momento della cattura Olivo Suffré ha

tentato di fuggire per le vie di Tor Sapienza ma l'inseguimento è durato poco e in via Davide Campagna è stato bloccato. Finito a Regina Coeli è stato interrogato e trasferito a Venezia a disposizione dei giudici che indagano sul primo sequestro organizzato dal clan dei giostrai, quello del proprietario terriero Marco Valerio Pasti, rapito nel giugno '80 e rilasciato una settimana dopo, dietro pagamento di un miliardo di lire. Nel febbraio dell'81 era toccato ad Antonio Piarotto, industriale. Fu liberato dopo che la famiglia versò un miliardo e duecentocinquanta milioni. L'industriale Alberto Fincò invece fu rilasciato senza versare neanche una lira, probabilmente perché erano scoppiati i contrasti fra i rapitori. Di Lidio Bernardi, imprenditore, non si sa ancora nulla a oltre due anni dal suo rapimento. La famiglia ha pagato duecento milioni ma dell'ostaggio non si sono avute più notizie. Mario Mastrotto, rapito sempre nell'82, fu rilasciato

do dopo il versamento di un miliardo e duecento milioni. Per Alessandro Cardì invece fu provvidenziale l'intervento dei carabinieri della provincia di Verona che lo liberarono appena dieci giorni dopo il suo rapimento. Più rocambolesca l'avventura di Sergio Mosca, sequestrato nell'ottobre dell'83 a Breda di Chiave, nel Trevigiano. L'imprenditore veneto riuscì a fuggire dalla sua prigione a Carpi, in provincia di Modena, perché i suoi carcerieri si erano addormentati dopo una bella bevuta di Lambrusco. Bruno Adami, invece, sequestrato nel gennaio scorso, è ancora nelle mani del rapitore nonostante i suoi parenti abbiano versato la somma di un miliardo e ottocentoquanta milioni. Fin qui i rapimenti attribuiti con certezza alla banda dei giostrai. Ma sono in corso ulteriori indagini a carico di Olivo Suffré anche per il sequestro dell'allevatore di bestiame Antonio Comper, veronese, sparito da casa alcuni mesi fa. Infine a carico della stessa banda c'è anche il tentato sequestro di Roberto Sneider, piemontese del re delle cucine componibili, avvenuto vicino Udine il 26 ottobre scorso. In quella occasione scattò la trappola preparata dai carabinieri e nella sparatoria che ne seguì rimasero uccisi tre banditi e due finirono in carcere. L'industria dei sequestri messa in piedi dai giostrai nomadi ha realizzato un «fatturato» di oltre sei miliardi in quattro anni. Dov'è finito tutto questo denaro? La risposta degli investigatori, anche se per ora si tratta di

una supposizione, è che quattro miliardi siano finiti nell'attività principale del clan, quella delle giostre per l'appunto. Olivo Suffré possiede personalmente una giostra del valore di oltre mezzo miliardo che in questo momento di trova a Reggio Emilia ma molto spesso è sistemata in qualche quartiere periferico della capitale. Gli altri due miliardi — dicono gli inquirenti — sono finiti in un giro non meno redditizio, il traffico degli stupefacenti, della cocaina per la precisione. Ma se per l'industria dei sequestri i giostrai se la sbrighano da soli, e per la manovalanza utilizzano i «giganti» (persone che si legano a loro per rapporti di lavoro o per aver sposato una donna nomade) per il traffico di droga invece sono in stretto contatto con il clan dei calabresi. La Volvo che Olivo Suffré guidava al momento dell'arresto è targata Catanzaro ed intestata a una società di Vibo Valentia, sulla quale si sta ora indagando. Per quanto riguarda i sequestri, il grosso dell'operazione dopo la cattura della «mente» della banda, è ritornata nelle mani dei carabinieri veneti. Ma si prevedono sviluppi anche a Roma. Già nel novembre scorso è finito in carcere il nipote del capoclan, Remo Suffré, e il cognato Valterio Delli Rizzi. Ora si cercano negli accampamenti dei nomadi romani alcuni degli uomini che accompagnavano Olivo Suffré agli appuntamenti con i parenti dei rapiti sul Raccordo Anulare. Antonella Caiola

La diffusione speciale di domenica 16

# Per «l'Unità» raccolti a Roma 40 milioni

Sezione per sezione la sottoscrizione realizzata col giornale a 5000 lire

Con i nuovi dati giunti in Federazione si delinea in maniera sempre più marcata il successo della diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 16 dicembre. Il totale dei versamenti effettuati, alle ore 12 di lunedì scorso, era di 39.120.770 lire. Di seguito diamo l'elenco dei risultati conseguiti dalle singole sezioni e cellule: Sezione Centro 281.000; Ferr. Centro 145.000; San Saba 132.000; Trastevere 575.000; Nomentano 475.200; Trieste 225.000; Cellula I. sup. sanità 351.000; Italia 729.000; Lancia 484.400; Mario Ciana 497.600; Monte Sacro 513.000; Tufello 739.200; Colli Aniene 1.550.000; Tiburtina Gramsci 490.000; Nino Franchellucci 462.000; Nuova Gordiani 489.500; Porta Maggiore 466.400; Alessandro 275.000; Centocelle Abeti 255.000; Centocelle Aceri 117.500; Quarticciello 281.500; Torre Spaccata 915.000; Appio Latino 308.000; Nuova Tuscolana 330.000; Ardeatina 300.000+106.000 (Tot. 406.000); San Paolo 682.200; Decima 322.300; Sezione Eur 500.000; Fiumicino Alesi 581.000; Fiumicino Catalani 470.600; Monteverde Nuovo 941.600; Valle Aurelia 374.000; Balduina 356.400; Monte Mario 836.000; Ottaviano Cervi 55.000; Palmiroli 290.500; Torrevicchia 536.800; Ponte Milvio 475.000; Prima Porta 444.000; Prenestino 748.000; Mazzini 241.000; Che Guevara 176.000; Donna Olimpia 355.500; Bravetta 180.000; Romanina 308.000; Tor Sapienza 217.000; Corchiani 220.000; Celio 452.000; Ottavio Togliatti 350.000; Aeroportuali Fiumicino 360.800; Enea-Casaccia 49.500; Latino Metronio 340.000; Cassia 515.500; Sabaugusta 528.000; Gregna 61.600; Castelverde 342.000; Enri locali 40.000; Casalotti 162.800; Cavalleggeri 100.000; Montespaccato 268.400; Parioli 180.000; Vermicino 142.500; Torpignattara 157.600; Cassia 314.500; Filippetti 515.500; Monti 1.073.520; Tor di Schiavi 850.000; Cris Mancini 240.800; Montecucco 90.000; Nuova Maslana 277.000; Porto Fluviale 645.000; Portuense «Villini» 120.000; Trullo 193.600; Fiamingo 541.150; Esquilino 358.100; Corchelli 201.500; Lunghezza 130.000; Ovilie 181.000; Settore Pretestino 198.000; Torbellanona 110.000; Due Leoni 72.000; Torre Maura 110.000; Nova 617.200; Breda 220.000; Valli C. Fiori 355.000; Monte Sacro 633.000; Laurentino 160.000; Acilia 630.000; Palocco 268.400; Casal Bernocchi 154.000; Dragona 268.400; Ostia Antica 374.000; Nuovo Salaria 455.000; Villa Gordiani 290.600; Quarto Miglio 108.000; Quadraro CGIL Lazio 108.000; Borghesiana 44.000; CGIL Lazio 1.051.500; Garbatella 1.110.000; Cassia 185.000; Nuova Alessandrina 210.000; Enel «G. Rossa» 550.000; Fatme 365.000. Totale: 39.120.770.

Attentato incendiario ieri notte contro la sede provinciale della Camera del Lavoro

# Squadristi in azione a Latina

Una bomba incendiaria contro l'ingresso - Danni alle suppellettili, alle bandiere e agli striscioni che il sindacato aveva portato in piazza per la manifestazione contro la strage - Il giorno prima scritte neofasciste sui muri siglate «FUAN» - Convocato un attivo

«Un attentato di marca fascista». Così inizia il comunicato delle tre confederazioni sindacali all'indomani dell'attentato contro la sede della camera del lavoro di Latina. L'azione fascista non ha provocato vittime, ma danni alle suppellettili, alle bandiere e agli striscioni che il sindacato aveva portato in piazza durante la manifestazione unitaria del 24 contro l'attentato al treno Napoli-Milano. Nella notte tra il 26 e il 27, verso le ore 23.30, un inquilino dello stabile di via Dandolo, dove ha sede la Camera del lavoro, ha visto uscire del fumo dalla porta degli uffici. Ha subito avvisato il segretario aggiunto della Cgil, Carlo Bonanni, e insieme hanno chiamato i vigili del fuoco che hanno così circoscritto le fiamme provocate da una bomba incendiaria. Questo intervento ha evitato che i danni fossero maggiori e che il fuoco si propagasse al resto dell'edificio. A tutti è apparsa subito chiara la natura dell'attentato. Infatti il giorno di Natale erano già comparse nell'atrio da cui si accede alla Camera del lavoro scritte fasciste, una svastica e una sigla «FUAN».



# È nata la prima romana concepita in «provetta»

Pesa più di tre chili, è lunga 51 centimetri. Nonostante il nome celestiale, Olimpia, è stata concepita in una provetta secondo le più moderne e tanto discusse tecniche della inseminazione artificiale. La piccola è nata mercoledì scorso, il giorno di Santo Stefano, nell'ospedale cattolico Fatebenefratelli. L'evento si può definire «storico». La ciccogna di vent'anni, infatti, sebbene si fosse già fermata in diverse città, non era mai arrivata prima d'ora nella capitale. E ora sembra già diventata di casa: secondo le previsioni dei medici dovrebbe tornare tra cinque mesi per fare felice un'altra mamma in attesa. Olimpia dunque è la prima bambina romana venuta alla luce dopo una gestazione completata in laboratorio. «Si è svolto tutto normalmente, la bambina gode ottima salute — ha annunciato soddisfatto ieri mattina il professor Forleo che ha assistito la signora Milva Conti durante il parto — siamo ricorsi al taglio cesareo solo su precisa indicazione della mamma che non voleva far correre alla piccina il più piccolo rischio...». Ma sul sistema della fecondazione in vitro il sanitario si è detto contrario: «Ho molti dubbi su questo tipo di inseminazione, non me la sono mai sentita di operare in un settore così specifico e delicato. Una perplessità condivisa da molti sanitari e che ha obbligato i coniugi Andrea Barborelli, 36 anni, e Milva Conti, di 38, a recarsi dalla chiusura delle tube, a ricorrere alle cure del centro diretto dal professor Ettore Cittadini dell'Università di Palermo. E stato proprio in Sicilia che l'11 aprile scorso sono stati fatti incontrare lo spermatozoo e l'ovulo. Dopo qualche giorno l'embrione è stato fissato nell'utero della donna. Poi sono cominciati i lunghi mesi d'attesa e infine la nascita nel reparto «modello dell'ospedale romano. Alle 20 e 37 il primo vagito. Tra una settimana, mamma e figlia potranno lasciare la clinica. Quella del bebè «artificiale» è una pagina recente della medicina italiana e continua a sollevare polemiche. Gli interrogativi avanzati dal professor Forleo non sono isolati. Il ministro della Sanità, Degani, ha formato una commissione di studi per una normativa di regolamentazione. Nella foto: la piccola Olimpia tra le braccia della madre

provocate da una bomba incendiaria. Questo intervento ha evitato che i danni fossero maggiori e che il fuoco si propagasse al resto dell'edificio. A tutti è apparsa subito chiara la natura dell'attentato. Infatti il giorno di Natale erano già comparse nell'atrio da cui si accede alla Camera del lavoro scritte fasciste, una svastica e una sigla «FUAN».

# Sciopero all'AGIP: emergenza nei rifornimenti pubblici

Qualche problema per l'approvvigionamento degli automobilisti e una «situazione di preallarme» per alcuni servizi pubblici. È quello che si verificherà nei prossimi giorni per uno sciopero che da ieri mattina ha bloccato l'attività del deposito AGIP di smistamento di Ponte Galeria che serve tutta Roma. In particolare, alcuni «vuoti» nelle scorte di carburante potrebbero verificarsi per l'ACOTRAL, che infatti ha avvertito i prefetti delle cinque province laziali che potrebbe essere costretta a sopprimere qualche carota. Ma è una eventualità lontana — assicurano alla direzione dell'Agip. Per gli utenti romani di pubblica importanza (Nettezza Urbana, Questura, Acrai) saranno infatti approntati servizi d'emergenza con autocisterne provenienti da altri depositi.

# Mancini: dalla Regione solo rinvii per il decentramento

Il rifiuto al dialogo è giunto all'assurdo. I ritardi, sono ormai, enormi. Quando la Regione si deciderà a rendere operative le leggi di delega alle cinque province laziali? È l'acqua di letama in una conferenza stampa del presidente dell'Unione Regionale delle province del Lazio, Lamberto Mancini. «Malgrado le nostre reiterate richieste — ha aggiunto Mancini — le norme sulla programmazione e sulla delega delle funzioni amministrative restano incredibilmente accentrata come sempre, e questo atteggiamento della Regione svilisce le competenze degli enti intermedi in settori importanti quali l'urbanistica, la sanità, lo sport, l'agricoltura». Un'altra critica aspra è stata mossa per il ritiro delle deleghe dei Comitati provinciali, prezzi ai presidenti delle Province LURPL, ha deciso di convocare i cinque consigli provinciali per discutere l'intero contenzioso aperto con la Regione.

# Incendiata una scuola nel quartiere Monteverde

La sala della riunione dei professori e gli uffici della segreteria della scuola media statale «Trilussa» in via Fabiola 15, nel quartiere Monteverde, sono state incendiate ieri sera da ignoti attentatori penetrati nell'edificio dopo aver infranto i vetri di una porta-finestra. I vigili del fuoco hanno dovuto impiegare più di un'ora e mezzo prima di riuscire a cacciare le fiamme. Tutte le suppellettili sono andate distrutte e con esse registri e archivio.

# Direttore di banca sventa un furto nel caveau

Lo scrupolo del direttore della filiale della Banca nazionale delle comunicazioni, in via Barberini, ha permesso di sventare il furto che ignoti ladri si accingevano a compiere nel caveau. Ieri è entrato nell'intercapedine che divide il caveau dal muro esterno e ha scoperto sul pavimento un trapano e l'attrezzatura necessaria allo scasso.

Ripartono il 16 gennaio i seminari

# Un «limite» rosa nei corsi del «Virginia Woolf»

Nel programma anche workshop e conferenze - Al centro il concetto di limite

I corsi del centro culturale «Virginia Woolf» ormai sono una presenza stabile e puntuale per le donne romane e così, per la prima volta, l'inaugurazione del nuovo anno avrà anche il battesimo ufficiale, il prossimo 16 gennaio (ore 19, via S. Paolo alle Regole). Sarà un'occasione per ritrovare vecchie conoscenze e conoscere nuovi volti; ma soprattutto il momento in cui sarà illustrato il programma. Spoluendo tra le cinquantina pagine si ha subito il quadro delle iniziative proposte dal Centro per il 1985 suddivise in seminari, workshop e conferenze. I seminari, nucleo centrale,

quest'anno verteranno sul concetto di limite. Limite come passaggio da un territorio ad un altro, come divisione naturale dei sessi, come recinto in cui le donne possono trovare vie d'uscita, attraverso il mondo simbolico o attraverso i commerci sociali. Il limite dunque, ma anche il suo opposto, l'eccesso. Ma vediamo i temi dei seminari. Le donne e il lavoro (Anna Angioni, da febbraio a maggio). Il sesso fra natura e cultura (Ina Ariotti, da gennaio a maggio). L'analisi dell'ovvio (Alessandra Bocchetti, da gennaio a giugno). Invenzione e limite

(Anne-Marie Saussez Boetti, marzo), Colpa e senso di colpa nell'esistenza femminile (Gabriella Bonacchi, da marzo a maggio). I disturbi della famiglia: rilettura di un lessico tragico (Lidia Menapace, da febbraio a giugno). Mine-ha, ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle (Patrizia Cupelloni, da gennaio a maggio). Scritture femminili (Paola Decina Lombardi, da febbraio ad aprile). Mentire-Menzogna (Elisabetta D'Erme e Paola Masi, da aprile a maggio). Doni, scambi, monete e mercati della elaborazione e della lotta (Aurora Milillo, da gennaio a maggio). Lo sguardo di Katherine Mansfield (Rosa Rossi, da gennaio a marzo). La definizione della differenza femminile da Rousseau a Weininger (Anna Rossi Doris, da marzo a giugno). Il mondo delle cose (Bia Sarasin, da gennaio a giugno). La devozione mariana e la costruzione dell'identità femminile nelle società cattoliche (Lucretia Scaraffia, da marzo ad aprile). I workshop saranno tenuti da Ida Dominijanni, Lea Melandri, Anna Scattigno, Luisa Boccia e Tamar Piteh, sulla sessualità secondo Foucault, la differenza femminile secondo Ivan Illich, donna e madre tra passato e presente, e sulla violenza sessuale al centro della elaborazione e della lotta politica femminista. Le conferenze invece avranno per tema il soggetto erotico femminile e l'umanizzazione della donna (Silvia Vegetti Finzi e Adriana Cavareno).

Rosanna Lampugnani

# Gli ultimi giorni musicali dell'84

Concerti e balletto per i prossimi giorni, sotto l' insegna del Comune. L'assessorato al turismo, infatti, ha patrocinato alcune serate di musica classica, organizzate dal gruppo strumentale «La stravaganza». Vediamo il programma. Si inizia oggi, (ore 20.45), nel palazzo della Cancelleria dove il duo Ballast-Carino eseguirà musiche di Mozart, Brahms, Schubert e Beethoven. Domani l'appuntamento, alla stessa ora, è nella basilica dei SS. Apostoli: letteratura per grande organo «da Bach a Widor», organista Siegfbert Rampe. Il concerto successivo è il 2 gennaio, sempre alle ore 20.45, e ancora nel palazzo della Cancelleria. Bandinelli soprano e Veneri al piano per

lied francesi e tedeschi, musiche di Debussy, Ravel, Schubert, Wagner. Infine il 7 gennaio nella sala Promoteca in Campidoglio, si terrà il concerto augurale per l'anno europeo della musica, patrocinato dal sindaco Ugo Vetere. Verranno eseguiti «divertimenti» di Mozart, le serenate di Ciaikovski, dirige Abbado. Il concerto è alle ore 17.30. Spettacolo di balletto, invece, nel teatro tenda di largo Ippina, il giorno 30. Protagonisti il ballerino sovietico Vladimir Derevianko e sua moglie Paola Belli. Questo spettacolo si inserisce nel ciclo di manifestazioni dell'inverno romano, patrocinato dal Comune. Così come lo spettacolo sugli anni 50, sempre nel teatro tenda di largo Ippina, che si terrà oggi, domani e dopodomani.

# «Cuore» a fumetti diventa un boom

«Quasi come i classici per l'infanzia tra il libro e lo schermo. È questo il titolo di una mostra che si apre domani nei locali di via San Paolo alla Regola, organizzata dalla sezione ragazzi della biblioteca comunale di via Marmorata. La scelta di costruire un discorso multiplo sul film del libro e il libro del film nasce all'indomani dell'enorme successo televisivo del «Cuore» di Comencini che si è tradotto immediatamente

ovviamente, ma anche di Comencini, e di quanti altri si vorranno cimentare con il testo della storia reinterpretandola a seconda della propria fantasia e ironia. Questa sezione, quindi, è un vero e proprio laboratorio di lavoro, dove potranno essere coinvolti i ragazzi delle scuole elementari e medie. La mostra «Quasi come i battenti il 20 gennaio. Per ogni informazione ci si può rivolgere ad Anna Leonardini, presso la biblioteca di via Marmorata, telefono 576480.

# Il 31 chiude la Standa al Corso

La grandiosa vendita di fine d'anno, quest'anno, sarà l'ultima. Il 31 dicembre, infatti, segnerà la chiusura dell'ultimo grande esercizio a prezzi popolari del centro di Roma: la Standa di via del Corso. Dal capodanno dell'85, infatti, sarà esecutivo lo sfratto che la Fincasa, proprietaria dello stabile, ha dato alla filiale della grossa casa commerciale. A cosa apre la strada questo sfratto? Si sta per aprire un nuovo spazio della allucinante «cassah» di ortelli negozi che stanno deturpando il volto al centro storico della città? Per ora non è possibile capirlo. Un primo effetto negativo, oltre agli abitanti, comunque lo sentiranno i circa 45 dipendenti. Li attende un periodo di cassa integrazione in attesa di essere sistemati probabilmente nel nuovo supermercato che sarà costruito in una zona di edilizia popolare.